



Quelle parole della tenerezza

Un'assemblea dei vescovi con odore fresco di olio. È l'immagine che più mi è rimasta impressa nella mente. Oltre alle parole del Papa. Sulla fatica dei preti. Sulla loro quotidiana eroicità. Se non fossimo in un clima di assedio e di sfiducia pressoché totale sulla Chiesa e sui suoi ministri, il suo discorso sarebbe stato melenso, datato, patetico, inutilmente incensatorio e anche teologicamente parziale. Ma considerato il momento che viviamo, le parole di Francesco sono state davvero belle. Ricche di una poesia inusitata, piene di misericordia. Con tanta tenerezza per i tanti preti che servono la Chiesa con piena dedizione. A riempire i Tg sono quelli che danno scandalo. Sulla bocca del popolino ci sono le leggende sui soldi, le amanti dei parroci e i mille loro difetti. Nelle cricche dei confratelli ci sono le invidie e il pettegolezzo da osteria. Ma nel cuore di un vescovo, nelle parole del Papa c'è lo sguardo amorevole e pieno di compassione per la dedizione dei preti, ora nelle parrocchie, ora nelle mille nuove forme di vita cristiana in cui sono impegnati. Questo è lo sguardo che fa bene alla Chiesa. Questo è lo sguardo che permette ai sacerdoti di percorrere anche il tratto di strada che manca loro per vincere i limiti, le stanchezze, le asperità. Questo sguardo misericordioso potrà aiutare il prete a essere un eroe di santità, un segno splendente di Gesù nel cuore del Popolo di Dio. Ai vescovi il Papa ha consegnato questo compito prezioso: lucidare con l'olio della loro vicinanza paterna, la bellezza della vita dei loro preti. Come fosse una pietra preziosa un po' resa opaca dall'uso, dal tempo.

Francesco Guglietta

Domenica, 22 maggio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

sicurezza stradale. I numeri delle vittime sono quelli di una guerra Il primato negativo della Pontina. E la Regione cerca di correre ai ripari

La strage infinita



La folla degli amici ai funerali di Gianluca Ialongo

DI GINO ZACCARI

Col termine "strage del sabato sera" abbiamo imparato ad identificare tutti quegli incidenti nei quali restano coinvolti giovani e giovanissimi che si recano, e molto più spesso tornano, dai locali del divertimento nella nostra Regione e nel resto d'Italia. Tutto questo rientra nel più ampio quadro della sicurezza stradale, un terreno sul quale si combatte una battaglia prima di tutto di sensibilizzazione, perché se è vero che la manutenzione delle strade e i controlli delle forze di polizia sono necessari, è vero anche che il corretto e responsabile comportamento alla guida lo sono molto di più, e nella stragrande maggioranza dei casi gli incidenti sono in realtà dei veri e propri "suicidi-omicidi", frutto di disattenzione, uso di cellulari alla guida, alcool e droghe. Il Ceremss (Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale della Regione Lazio) ha rilevato che "gli incidenti stradali sono la prima causa di

morte violenta e di riferimento, non soltanto nel Lazio ma anche a livello nazionale, con un distacco da cinque a dieci volte rispetto ad altre cause di morte come i delitti per omicidi volontari e colposi. Nel periodo più recente i morti per incidenti stradali sono stati 12 volte più numerosi dei morti per infortuni sul luogo di lavoro e 6 volte più numerosi delle vittime di delitti e atti di violenza". Un'ecatombe che moltiplica per migliaia e migliaia di volte il dolore per le famiglie colpite da tale tragedia, ma anche un danno sociale enorme pagato da tutta la collettività. Sempre il Ceremss spiega che "per dare un'idea delle dimensioni sociali ed economiche del fenomeno si ricorda che nel periodo 2002-2013 gli incidenti stradali nella Regione Lazio hanno determinato 6.312 morti e 482.183 feriti, con un costo sociale medio annuo pari ad oltre 2.301 milioni di Euro. Ciò significa che in questo periodo ogni cittadino, compresi neonati ed ultranovantenni, ha pagato all'incidentalità stradale un tributo annuo medio di 406 euro e

che più di una famiglia su cinque, oltre il 20%, ha avuto una vittima di incidente stradale tra i propri componenti. Solo nel 2013, sul territorio laziale sono occorsi 22.167 incidenti con lesioni che hanno determinato 366 morti e 30.781 feriti, con un costo sociale totale di 2.258 milioni di Euro". La Regione ha iniziato una serie di iniziative, sia per il miglioramento della rete viaria, che per aumentare la sensibilizzazione. Ovviamente però non tutto va come nei programmi, ad esempio la riduzione dei limiti di velocità sulla Pontina (una delle strade più mortali della Penisola) ha fatto scoppiare una feroce battaglia politica, tanto che Simeone (consigliere FI) ha dato dell'incompetente a Zingaretti e i suoi, affermando che la vicenda "ha del delirante per non dire che si è rasentato il ridicolo". Intanto però è andato a buon fine l'accordo con l'Anci per un "Protocollo d'intesa per il miglioramento dell'efficacia degli investimenti in sicurezza stradale". I numeri ci diranno se è servito a qualcosa.

I loro nomi non possiamo dimenticarli

Nicola e Gianluca. A Itri, città di passaggio tra Fondi e Gaeta, questi sono nomi che scuotono. Due nomi, due volti che si aggiungono alla (troppo) lunga lista che viene letta ogni 21 del mese, prima della Messa, nella chiesa dell'Annunziata. Nicola, appena 17 anni, se ne è andato il 17 gennaio alle 2.20 sul lungomare Caboto a Gaeta. Un incidente tra il suo scooter e un'auto: per lui non c'è stato nulla da fare. Tante sono state le domande e gli interrogativi su una morte così difficile da accettare. «Ragazzi, vivete bene la vostra vita»: al funerale le parole del parroco di Itri don Guerino Piccione sono tutte per gli amici che piangono il giovane Nicola. Gianluca, quasi 26 anni e panettiere a Gaeta, il 28 aprile si è schiantato su un albero lungo via Pratica di Mare a un chilometro dalla Pontina. Alla guida dell'utilitaria la compagna Mara, incinta al settimo mese, dalla quale aveva già avuto una figlia di un anno e mezzo. È morto il 9 maggio dopo alcuni giorni di ricovero in vari ospedali romani. «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?»: all'omelia funebre don Mariano Salpinone cita il grido di Gesù sulla Croce. Un grido che sale anche dal cuore di chi piange Gianluca, e Nicola, e tanti altri ragazzi. In grido di chi spera in una Risurrezione che asciughi le lacrime ed elimini per sempre la morte. (M.D.R.)

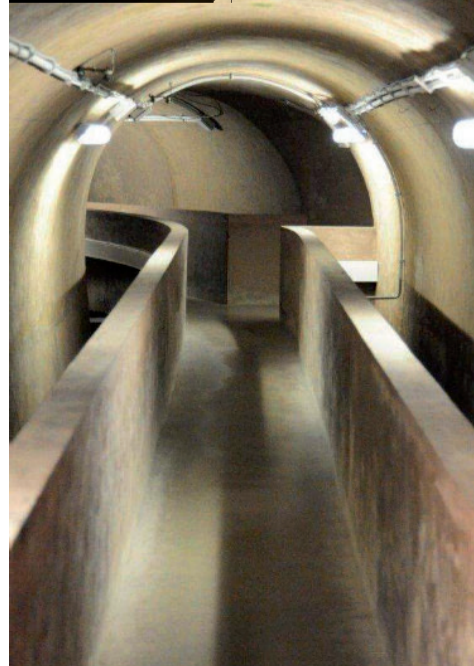
ASSEMBLEA GENERALE CEI

IL VOLTO DEL PRETE

DI GIANCARLO PALAZZI

La nostra epoca è attraversata da grandi eventi, da complessi avvenimenti dalle dinamiche incontrollabili, per la drammaticità di tutto ciò che accade in modo ineluttabile e fatale. Stiamo vivendo tutti, un momento storico eccezionale. C'è un disagio infinito, colmo di povertà intellettuale, un malessere sottile, penetrante, una tentazione latente che offusca la speranza, con il conseguente smarrimento di punti di riferimento e sconvolgimento dei valori umani e spirituali. La Chiesa, in questa situazione ha il compito di sentire, di saper leggere i «segni dei tempi», di rispondere alle attese di tanta gente, che continua misteriosamente a sperare, per dargli in dono una parola di vita, una parola che salva e che apra il cielo sopra di loro. La Chiesa è la vera impresa di Dio. I momenti più drammatici e carichi di tensione, sono anche i migliori per la Chiesa, perché inizia ad interrogarsi: «Che cosa fai tu in questo mondo?». In questo contesto Papa Francesco, aprendo la 69 assemblea generale della Cei, nell'aula del Sinodo in Vaticano, non ha parlato di politica, né ha citato la nuova legge sulle unioni civili, invece intervenendo di fronte ai vescovi italiani riuniti in assemblea, ha tracciato con estrema delicatezza il profilo del prete. Papa Francesco ha la visione evangelica di una Chiesa serva e povera, in un'epoca ricca di cambiamenti e che merita degli esempi di stile di vita validi, soprattutto dai presbiteri, proponendo di affrontare il problema non «con una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote», ma «capovolgendo la prospettiva e mettendosi in ascolto» dei preti. «Avviciniamoci, quasi in punta di piedi, - ha esortato - a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità; lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: che cosa ne rende saporita la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi?». E ha invitato i preti, a mantenere «soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio». La forza della Chiesa non sta nell'organizzazione, ma nella santità. S. Agostino diceva: «Non ti si chiede di essere meno di quello che sei». Ci si chiede di essere docili all'azione dello Spirito Santo, che ha un compito: creare segni viventi, ai quali Cristo si è mostrato, per essere testimoni credibili e veri, per fare della propria vita, un'icona a servizio dei fratelli, con il compito di generare la Chiesa di domani, di testimoniare con la vita la speranza nella sua visibile debolezza, ma forte in Cristo Gesù.

DELIBERA



Trentasei milioni di euro per l'acqua che dal reatino disseta (da cent'anni) Roma

Arrivano 36 milioni di euro per l'acqua che da sempre il capoluogo sabino manda alla Capitale. Pochi per qualcuno (la Uil reatina parla di un «contentino», visto che Rieti «dà l'acqua a Roma per oltre 500 milioni di euro l'anno e Roma e la Regione Lazio per quasi un secolo non hanno restituito niente»), ma comunque un passo salutato come importante, da politici e istituzioni locali, la delibera approvata dalla giunta Zingaretti, che stabilisce la nuova convenzione per la gestione dell'interferenza idraulica del sistema acquedottistico Peschiera-Le Capore, Ato3, con cui il territorio reatino riceverà il ristoro invocato da anni con vari procedimenti giudiziario-amministrativi. (N.B.)

IL FATTO



◆ **CRACOVIA '16**
ALLA FIERA DELLA GMG
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER ESSERE CHIESA ADULTA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
L'ALFABETO DELLA MISERICORDIA
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
DIACONIA DELL'ANNUNCIO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
L'ATTUALITÀ DELL'ORATORIO
a pagina 4

◆ **GAETA**
GIUBILEO DIACONALE
a pagina 8

◆ **RIETI**
UN APPUNTAMENTO CON I VALORI
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
IN CAMMINO CON LA MADRE
a pagina 5

◆ **LATINA**
FELICE ACCROCCA: «PREGATE PER ME»
a pagina 9

◆ **SORA**
UNA FIAMMA SUL CAMMINO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
ECCO LO SPIRITO CHE DONA VITA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
TANTI PROGETTI PER S. AGAPITO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
DIO CI CERCA PER AMARCI
a pagina 14

Si è conclusa la 69^a Assemblea generale dei vescovi italiani. Nella prolusione ai lavori le parole di Bergoglio sui preti



La relazione del cardinale Bagnasco

«Avvicinatevi in punta di piedi a un parroco per sapere cosa dà sapore alla sua esistenza»

DI ALESSANDRO PAONE

Si è chiusa giovedì la 69^a Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana nella quale, oltre ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo, papa Francesco ha chiesto di parlare del «Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente». Il Papa ha strutturato in tre tappe il suo intervento: appartenenza al Signore, alla Chiesa e al Regno. Secondo una prospettiva che aiuti a guardare al sacerdote come uomo che si spende nelle comunità.

Appartenenza al Signore. Essa dona sapore alla vita del sacerdote in un tempo in cui la durezza del contesto culturale attuale imbruttisce e schiaccia l'uomo. «Su questo sfondo – ha detto Francesco – la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciasse le sue ambizioni di carriera e potere. Il segreto del sacerdote, in definitiva, sta proprio nell'appartenenza al Signore, che lo rende

estraneo alla mondanità spirituale che corrompe».

Appartenenza alla Chiesa. La cartina al tornasole è l'appartenenza alla Chiesa: «Il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino. Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona».

Appartenenza al Regno. Il sacerdote «è uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di temperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo». Papa Francesco dice che è necessario avvicinarsi, quasi in punta di piedi, a qualcuno dei tanti parroci per chiedersi con semplicità cosa ne rende saporita la vita e per chi e per cosa impegna il suo servizio.

La misericordia nelle arti

Poesia, fotografia, pittura e disegno. La Misericordia, oggi, alle ore 11, verrà declinata nelle diverse forme artistiche durante la cerimonia di premiazione del concorso nazionale «L'Ucai per il Giubileo», organizzata dall'Unione Cattolica Artisti Italiani con il patrocinio della Fondazione Ente dello Spettacolo nella Sala Capitolare del convento domenicano di S. Maria sopra Minerva. Nel complesso che ospita le spoglie del Beato Angelico, proclamato «Patrono universale degli artisti» da Papa Giovanni Paolo II, si raduneranno gli oltre 50 finalisti che esporranno le proprie opere nel chiostro del convento. Tra le scuole finaliste del Lazio saranno presenti gli Istituti comprensivi San Vittorino Corcolle di Roma e Corrado Melone di Ladispoli mentre, a rappresentanza degli artisti adulti, ci saranno Rita Belpasso, Natalina Orrù e Luigi De Benedictis (pittura); Bruno Smocovich e Giancarlo Massullo (fotografia); Daniela Serrano, Gianfranco Ferrari e Davide Borrettaz (poesia). Nel corso della manifestazione si esibiranno i giovani del conservatorio di Santa Cecilia, dell'Orchestra Internazionale di Roma e della Star Rose Academy. A condurre la cerimonia sarà l'attore Giovanni Scifoni.

Anna Moccia



Giovanni Scifoni

Oltre 400 tra sacerdoti, religiosi e animatori, fino a oggi all'appuntamento di Sacrofano. L'iniziativa del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei

Educatori alla "Fiera" della Gmg

DI MIRKO GIUSTINI

Si concluderà oggi la Fiera della Gmg 2016, il raduno che ha coinvolto oltre quattrocento tra sacerdoti, religiosi ed educatori, in vista della 31^a edizione della Giornata mondiale della gioventù che si terrà dal 25 al 31 luglio a Cracovia. La manifestazione internazionale infatti non coinvolge solo i giovani, provenienti da ogni parte del pianeta, ma anche i loro animatori. Studenti universitari, catechisti, semplici uomini e donne di buona volontà che prestano servizio alle comunità, educando alla speranza le giovani generazioni. Anche a loro è rivolto il messaggio di papa Francesco per lanciare ufficialmente la Gmg, anche loro sono invitati a specchiarsi con gioia nella quinta delle otto Beatitudini, scelta come slogan: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7). E se nelle diocesi si punta maggiormente a formare gli educatori di ragazzi più piccoli, molto spesso si dà un po' per scontata la crescita degli accompagnatori dei giovani. Proprio per cercare di colmare questo vuoto, il Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei si è inventato la "Fiera" della Gmg per rivalutare culturalmente e spiritualmente le realtà territoriali. Un incontro di tre giorni (da venerdì a oggi), consigliato a educatori e collaboratori, diocesani e non solo. La scelta della location è ricaduta sulla Fraternal Domus di Sacrofano, in provincia di Roma, che da quarant'anni accoglie i pellegrini. A poco più di sessanta giorni dalla partenza, venerdì i partecipanti hanno ricevuto dagli organizzatori tutti gli aggiornamenti e le direttive sull'edizione della Giornata di quest'anno. Ieri invece il gruppo si è diviso, a seconda degli interessi e dei talenti di ciascuno, per seguire quattro laboratori particolari – accompagnatori ad Auschwitz; guide alla città di Cracovia; animatori di catechesi attraverso l'arte; servizio di accompagnamento spirituale alla Gmg – finalizzati a fornire un supporto in preparazione alle sfide culturali del viaggio. La struttura si è così trasformata in una scuola di alta formazione specializzata, con seminari tenuti da professionisti come Maurizio Boiocchi, docente di marketing e comunicazione d'impresa allo Iulm, che ha organizzato una lezione per illustrare le mete turistiche più interessanti da visitare in quei giorni e il modo più economico per viaggiare. Padre Marko Ivan Rupnik invece ha tracciato alcuni percorsi catechetici attraverso le opere d'arte. E se la professoressa Chiara Scardicchio ha curato le migliori modalità di accompagnamento spirituale, è spettato al pedagogista Raffaele Mantegazza spiegare come affrontare una visita guidata al campo di concentramento di Auschwitz. La convention si concluderà stamattina con un pellegrinaggio a San Pietro e il passaggio della Porta Santa. Gli educatori

parteciperanno alla celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Al termine la recita dell'Angelus con il Papa. Scopo della Fiera non è solo la buona riuscita del viaggio in Polonia, ma anche riportare nelle proprie comunità locali strumenti e temi appresi, arricchendo così l'offerta cristiana e umana per i giovani. La Gmg non è solo un bel viaggio, ma anche una preziosa tappa del proprio percorso di fede e di crescita. L'esperienza verrà riproposta anche in altre città come Torino, dove la Fiera è prevista per sabato 11 giugno.



Monsignor Galantino

«L'obiettivo è quello di formare gli accompagnatori su alcuni temi che valgono per la Gmg in senso stretto, ma sono utili anche da riportare in diocesi e in altre esperienze – ha chiarito don Gero Manganello, del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei –. Ad esempio attraverso il workshop "guide a Cracovia" si cercherà di capire il senso del viaggiare e cosa bisogna fare per vivere al meglio, a pieno, l'esperienza nell'era del low cost. La Fiera è un'idea per offrire una formazione specifica e allo stesso tempo un metodo che possa essere riadattato in contesti diversi».



Un momento della Giornata mondiale della Gioventù svoltasi a Madrid nel 2011

Da «amicizia» a «zaino», le parole di un evento da non dimenticare

Lalfabeto costituisce la base di ogni lingua. Senza non si può comunicare e l'intreccio delle consonanti e delle vocali genera un infinito tessuto di parole davvero suggestivo. Talvolta il loro disordine non permette di comprendere ciò che ci viene comunicato, ma appena cominciamo a conoscere le regole che determinano l'ordine di quella lingua tutto ci appare più chiaro. Ecco il perché di un alfabeto della Gmg: non solo lettere, ma anche parole, suggestioni da mettere in ordine nel complesso tessuto che viene dall'esperienza del pellegrinaggio. Piccoli frammenti in attesa di essere ordinati in un disegno, come le tessere di un puzzle. Sono un percorso da intraprendere e districare. Da principio confuse e senza senso, via via che trovano ordine aprono uno scenario d'impatto, talvolta mozzafiato. Proviamo allora a entrare in questa logica e lasciamoci suggerire dalle lettere dell'alfabeto un movimento che al pari di uno spartito prende corpo solo se eseguito.

A come amicizia: ogni relazione nasce dalla fiducia nell'altro, ma diviene amicizia solo quando con l'altro si divide qualcosa di sé. Un vero amico è un tesoro dice la Bibbia ma per trovarne alla Gmg basterà guardarsi intorno.

B come Birkenau: per vedere da vicino i luoghi della sofferenza e farne memoria. Un passato difficile da accettare, ma pur sempre storia, che non va dimenticata e soprattutto nuovamente vissuta.

C come comunità: ovvero sentirsi una sola cosa con tutti perché uniti dal senso di umanità.

D come diocesi: per ricordare che veniamo da esperienze diverse ma che siamo tutti amici di Gesù.

E come emozioni: e ne vivremo tante, e saranno indimenticabili e ci lasceranno un gustoso ricordo di quei giorni.

F come fede: quella che ci unisce e quella che divide. La vera fede non crea divisioni e odio ma pace e rispetto.

G come Giovanni Paolo II: patrono delle Giornate mondiali, Papa santo che le ha pensate e ne ha dato loro vita.

H come Helena Kowalska: per tutti santa Faustina umile e giovane apostola della Divina Misericordia. Tra il Santuario edificato in suo onore e quello di papa Wojtyła troveremo la Porta Santa dell'anno della Misericordia.

I come incontro: uno sguardo, una mano tesa, un sorriso, la gioia di un cuore che batte nell'incontrarti.

J come Jasna Gora: ovvero il monte che ospita il santuario della Madonna nera di Czestochowa, preziosa immagine che sembra essere stata dipinta dall'evangelista Luca. Meta di pellegrinaggio da tutta la Polonia, ogni anno, da tutte le regioni di quella terra.

K come Krakow: sarà la nostra città per una settimana e noi suoi cittadini. Ne avremo rispetto e la riempiremo di festa.

L come lingue: tante per la presenza di molte genti ma che diventano una sola quando si vive la Gmg.

M come missione: perché siamo tutti inviati ad annunciare Gesù, il Signore.

N come noi: perché per le strade di Cracovia non saremo soli, ma sempre con coetanei di tutto il mondo.

O come occhi: per posare lo sguardo sulle tante bellezze della Polonia.

P come Polonia: la terra che ci ospita e che ci accoglie.

Q come quotidiano: perché la Gmg dura una settimana, la continuità delle nostre relazioni tutta la vita.

R come ripartire: perché riaccende il desiderio di cercare sempre ciò che è buono, bello, giusto.

S come il silenzio: di milioni di giovani in preghiera e che dominerà la grande veglia del sabato.

T come testimoni: del dono bello e inconfondibile della fede.

U come unica: infatti anche se ci torni non è mai la stessa che hai già vissuto.

V come volontà: perché la Gmg è anche sacrificio, per quanto ricompensato dallo stare insieme.

W come Wawel: dove ci sentiremo a casa, dove l'Italia è di casa, dove troveremo Casa Italia.

X come fattore X: ognuno con il proprio talento per dare il meglio di sé sempre.

Y come youth: per vivere da giovani e non da giovanilisti.

Z come zaino: sinonimo di cammino, strada, essenziale. Le lettere dell'alfabeto ci aiutano a leggere la struttura di questo evento. Un viaggio emozionante tra passato e presente per imparare a sognare il futuro, con gli occhi di fanciulli meravigliati e con il cuore devoto e puro dei Santi. Senza dimenticare che ogni impresa chiede impegno e fatica, ma che raggiunta la meta resta solo la gioia.

Gabriele Valentino

Minturno, il convento francescano rivive con la Caritas

La struttura, rimessa in sesto dai giovani della diocesi, già ospita una famiglia del Senegal. Coprirà le esigenze del sud laziale

DI MAURIZIO DI RIENZO

Nell'estremo sud della Regione Lazio, divisa dal fiume Garigliano dalla Regione Campania, la città di Minturno ospita nel centro storico, a pochi passi dal Castello medievale, un ex convento di proprietà della Provincia napoletana dei Frati Minori (francescani), da pochi mesi divenuto sede di un Centro caritas diocesano, intitolato a san Francesco d'Assisi. Calo delle vocazioni e insostenibilità della struttura hanno

costretto i frati francescani a lasciare la cura pastorale della chiesa e dell'annesso convento, costruiti intorno al 1363 per volontà dell'importante famiglia Caetani di Fondi. Una chiesa dallo stilo povero ed essenziale, che conserva la gemma più preziosa della fede minturnese: un affresco della Madonna delle Grazie, patrona della città, salvatosi miracolosamente dalle incursioni del corsaro Dragut nel 1592. Dismesso l'uso conventuale, il convento francescano è stato utilizzato in un recente passato per l'accoglienza di gruppi folk provenienti da tutto il mondo, in occasione dell'annuale Sagra delle Regne che si tiene a Minturno nella seconda domenica di luglio. Dalla fine del 2015 il convento è in comodato d'uso gratuito all'Arcidiocesi di Gaeta, in particolare alla Caritas diocesana guidata da don Antonio De Arcangelis, che è anche parroco a Gianola, frazione di

Formia, il quale racconta: «L'arcivescovo di Gaeta Fabio Bernardo D'Onorio ha sollecitato fortemente l'apertura di un centro diocesano nella forania di Minturno. Abbiamo attivi già da tempo altri tre centri a Formia, Gaeta e Fondi, ma la parte più a sud della diocesi non aveva ancora un punto di riferimento diocesano». Un'opera-segno in linea con le parole di papa Francesco del 10 settembre 2013 che visitando il Centro Astalli di Roma per il servizio ai rifugiati disse: «Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Carissimi religiosi e

religiose, i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati». In questi mesi la Caritas diocesana, in collaborazione con i gruppi parrocchiali e con l'Azione Cattolica di Gaeta, ha organizzato campi lavoro per rimettere in sesto la struttura. Ragazzi, giovani e adulti hanno lavorato alla sistemazione delle stanze, ai locali di accoglienza, al cortile esterno e al giardino.



«Abbiamo bisogno di comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto!», ha detto il

Papa. Il progetto diocesano entrerà presto in funzione con una mensa e con l'ospitalità a singoli e famiglie più bisognose. Attualmente presso la struttura è già ospitata una famiglia del Senegal, sfrattata dalla precedente abitazione dalla città di Fondi. Inoltre venerdì scorso sono arrivate al convento due religiose appartenenti all'Istituto delle Suore Missionarie della Fede, che avranno il compito di custodire lo stabile e assicurare una presenza continua. Tommaso Marciano, volontario nella Caritas diocesana e in quella interparrocchiale di Itri, sottolinea: «Come Caritas abbiamo il dovere di essere vicini alle persone che soffrono. Spesso non siamo in grado di rispondere a quanto chiedono le persone, come ad esempio la richiesta di un lavoro. Non abbiamo la bacchetta magica, ma cerchiamo di stare accanto a chi si presenta a noi. Le persone sono contente anche solo di essere ascoltate». Un conforto e un aiuto che passano anche per i tanti conventi vuoti, le tante strutture ecclesiali un tempo gloriose, che aspettano solo di essere aperte e rinascere a vita nuova.



OGGI
Assemblea di fine anno degli insegnanti di religione cattolica, ore 9-13 (Centro pastorale diocesano, Via della Storta, 783, 00123 Roma)
24 APRILE
Pellegrinaggio della misericordia presso la Casa intercongregazionale per suore anziane "Santissima Trinità" (vedi sotto)



Il vescovo Reali dall'ambone della sua cattedrale

il fatto. Veglia di Pentecoste e mandato ai catechisti La sorpresa del vescovo Reali: «Siete la mia famiglia» A servizio dell'Annuncio



Alcuni catechisti al rinnovo del mandato

con passione e disponibilità questo compito nella Chiesa locale. Una schiera missionaria benemerita, quella dei catechisti, la chiama il documento conciliare *Ad Gentes*. Catechisti preparati dalle tre scuole diocesane, auspicato dallo stesso documento e realizzate ormai in diocesi da molti anni, la più giovane di tutte quella di Sant'Ippolito a Fiumicino, oltre alla *Beata Maddalena Morano* a Roma e alla *Cardinale Tisserant* a Ladispoli. L'Ufficio catechistico della diocesi si preoccupa costantemente della formazione e dell'aggiornamento dei catechisti, perché possano svolgere la missione in modo adeguato alla reale situazione socio-culturale del territorio, che evolve molto rapidamente. Per questo l'equipe dell'ufficio propone la frequenza alle scuole di formazione di base, ai corsi di aggiornamento periodici, ai corsi di specializzazione per la disabilità e al corso specifico di pastorale battesimale per la preparazione dei genitori al Battesimo dei loro bimbi. Circa la metà delle catechiste e dei catechisti, ha conseguito un diploma e ha ricevuto il mandato triennale, che viene rinnovato appunto ogni tre anni, dopo aver frequentato un corso di aggiornamento. L'altra metà riceve l'incarico annuale del parroco e viene incessantemente sollecitata a frequentare una delle tre scuole diocesane. Alcuni parroci curano la formazione dei propri catechisti in parrocchia, ma questa formazione non è sempre sufficiente ad affrontare le difficoltà, anche metodologiche. Per questo l'ufficio catechistico propone sempre più spesso corsi di aggiornamento. Annunciare il Vangelo è un compito che riguarda tutto il popolo di Dio. La sfida in atto è grande. E se dunque il primo compito della Chiesa-Popolo di Dio è quello di annunciare Cristo a tutti, individui e popoli, è altrettanto urgente preparare degni annunciatori del Vangelo. Nel mezzo della Veglia, il direttore dell'Ufficio catechistico ha definito dono dello Spirito la diaconia della evangelizzazione e della catechesi prevalentemente al femminile, che dunque nella Chiesa esiste già e in questa veglia di Pentecoste è rinnovata, conferita, guidata, voluta, rafforzata e resa operativa dallo Spirito Santo, oltre che essere ufficializzata dalla Chiesa locale raccolta nella chiesa cattedrale. Citando il Concilio Vaticano II, papa Francesco invita ad evitare che il clericalismo non spenga «il fuoco profetico» perché i laici sono «i protagonisti della Chiesa e del mondo; noi siamo chiamati a servirli, non a servirli di loro».

«Vita ritrovata» a Santa Marinella

Sabato prossimo si terrà a Santa Marinella la "Festa della Vita... rinnovata". La manifestazione è promossa da *Il Ponte*, un'associazione di volontariato che dal 1978 si occupa di disagio sociale legato alla tossicodipendenza, con particolare attenzione agli adolescenti e alle donne con figli al seguito. L'appuntamento è alle 14.30 presso la biblioteca comunale "Alessandro Capotosti" di Santa Marinella, cui seguirà un corteo fino alla chiesa di San Giuseppe dove il vescovo di Civitavecchia, Luigi Marrucci, presiederà la Messa. Al termine della liturgia avrà luogo la festa di graduazione con la presentazione e le testimonianze dei ragazzi e delle mamme che hanno terminato il programma educativo e ritornano alla vita. (www.ilpontecivitavecchia.it)

L'impegno della formazione attraverso le tre scuole diocesane e l'aggiornamento permanente per essere testimoni nel mondo

DI GIOVANNI DI MICHELE

Un esercito di donne, e qualche uomo, che svolgono il più importante dei compiti educativi nelle parrocchie, alla veglia di Pentecoste nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, è stato dato per la prima volta o rinnovato il mandato della evangelizzazione e della catechesi. Una celebrazione che si è aperta con l'inatteso saluto del vescovo Reali, ancora convalescente dopo le conseguenze dell'incidente dello scorso febbraio, ma in condizioni di salute, come tutti finalmente hanno potuto vedere, discrete. «Prima di rientrare al Gemelli, - ha detto il vescovo - dove sto seguendo un programma di riabilitazione motoria, sentivo il dovere di salutarvi e ringraziarvi per la vostra vicinanza e la preghiera con cui mi avete accompagnato in questo periodo di malattia. In tanti siete venuti a farmi visita e mi avete inviato messaggi di affetto, un affetto che ho sentito attorno a me e che mi ha dato la forza di andare avanti. Siete la mia famiglia. Ringrazio Dio anche di questa esperienza da cui ho imparato molto. Bisogna essere tanto vicini ai fratelli che vivono la malattia». Monsignor Reali ha poi lasciato la cattedrale per rientrare in ospedale. La Messa, animata dal coro della cattedrale, è stata presieduta da monsignor Alberto Mazzola, vicario generale di Porto-Santa Rufina, con il direttore dell'ufficio catechistico e don Lulash Brakaj, vice-parroco

della cattedrale, insieme a più di venti sacerdoti delle parrocchie. «Anche la nostra cattedrale è un cenacolo - ha detto don Alberto nell'omelia -, dove il vento dello Spirito fortifica» tutti perché ognuno sia fedele alla missione evangelizzatrice della Chiesa. «Non dobbiamo - dice il sacerdote - essere cristiani timidi ma parlare di Gesù e della Chiesa con franchezza e senza impedimenti» cioè non aver soggezione «rispetto

alle opinioni dominanti, ai pregiudizi nei confronti della fede e della Chiesa, dell'accusa di non essere al passo della storia, di un mondo che cambia parametri di giudizio e modelli di comportamento». D'altronde i circa settecento catechisti della diocesi, svolgono

Anno della Misericordia

Sodano chiude il «Giubileo di Cerveteri»

La sera della domenica di Pentecoste il cardinale Angelo Sodano ha presieduto la celebrazione conclusiva dei quindici giorni di festa in onore di San Michele Arcangelo a Cerveteri. Due settimane in cui tutte le comunità parrocchiali hanno vissuto il Giubileo della misericordia attraverso percorsi di spiritualità e proposte di approfondimento. Un evento innovativo e di comunione simbolicamente rappresentato dal pellegrinaggio della statua del patrono accolto nelle sette parrocchie ceriti. Alla Messa erano presenti il vicario foraneo, don Salvatore Rizzo, il parroco di Santa Maria Maggiore don Gianni Sangiorgio, i sacerdoti delle parrocchie nel comune e il sindaco Alessio Pascucci con altre autorità locali. «Sono le opere di misericordia spirituale e corporale verso il prossimo ad essere il termometro della nostra fedeltà a Cristo», ha detto il decano del sacro collegio nell'omelia. L'Anno santo invita infatti a questa conversione continua, che ci spinge ad essere vicini ai più fragili, occasione per rinnovare la spiritualità di ognuno. Al termine della concelebrazione sono arrivati i saluti del vescovo Reali. Chiamato per telefono da padre Lorenzo Gallizioli, parroco della Santissima Trinità, il vescovo ha ringraziato tutti per l'affetto dimostrato durante il periodo di convalescenza che sta affrontando. Immediato l'applauso spontaneo di tutta la piazza commossa dalle sue parole.

Gianluigi Saddi



L'omelia di Sodano

Il vescovo di Rieti al ritiro dei sacerdoti

Pompili: «La comunicazione vive nel cuore del Vangelo»

DI SIMONE CIAMPANELLA

La comunicazione del Vangelo è stata al centro della riflessione del ritiro mensile dei sacerdoti della diocesi. Relatore dell'eccezione monsignor Domenico Pompili, già direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, da poco vescovo di Rieti. Parlare dei nuovi media è tema ampio e complesso e Pompili ha evitato una trattazione sistematica proponendo alcuni spunti per un approccio alla comunicazione digitale. Il riferimento fondamentale rimane *l'Inter Mirifica*, tra i documenti conciliari più travagliati. Il prevalere della saggezza ha permesso di pubblicare una riflessione che dopo cinquant'anni è ancora attuale e che ha il merito di aver riavviato il dialogo tra la Chiesa e quelle «meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato», come dice l'apertura. Ragionare di nuovi media non equivale ad adeguarsi alla moda di oggi. La Chiesa non cerca di star dietro alle mode del momento. Piuttosto, l'attenzione alla comunicazione è un aspetto sostanziale che risale al cuore del vangelo, perché il linguaggio non è solo uno strumento attraverso cui viene diffuso il contenuto. Forma e sostanza non si danno mai divise, ma si appartengono reciprocamente: la modalità del comunicare è essa stessa contenuto. Basti pensare ad alcuni grandi passaggi della storia umana: dalla tradizione orale alla parola scritta fino alla rivoluzione della stampa di Gutenberg. Sono innovazioni tecnologiche che di fatto hanno modellato il modo di interpretare la realtà. Il pensiero stesso e la sua astrazione emergono nel momento in cui l'invenzione della scrittura genera la capacità analitica, e così nasce la filosofia. Oggi, a ben guardare, accade qualcosa di simile. Per questo diventa necessario porsi nell'atteggiamento di ascolto e di riflessione sui nuovi media, chiamati all'inizio "di massa", poi "social" e oggi "personal". Chiaramente non si vuole un'incondizionata adesione al digitale né, una chiusura acritica nei confronti di tutto ciò che è nuovo. È urgente invece saper pensare il cambiamento. Facebook, WhatsApp modellano un nuovo rapporto relazionale, che è uno a uno. In qualche modo non si può fare a meno di confrontarsi con queste nuove tecnologie che offrono possibilità inedite per l'annuncio e la pastorale, instaurando un rapporto dialogico in cui il sacerdote sia in grado di curare personalmente le relazioni con i singoli.

Stella Maris, una festa tra la gente

La parrocchia celebra l'anniversario sul Tevere e il 28 Fiumicino dedica una piazza a padre Papi

Con la Messa delle ore 11, celebrata dal nuovo parroco padre Bernard Attendido, inizia oggi la festa patronale e si avvia la Settimana della Misericordia nella parrocchia Stella Maris di Lido del Faro, che celebra il 40° anniversario della dedicazione. L'evento è patrocinato dal comune e dalla Pro loco di Fiumicino.

Ogni giorno ci saranno momenti religiosi dedicati ai malati, alle famiglie, ai giovani, ai bambini e a tutte le realtà parrocchiali. Poi domenica prossima il ritorno dopo 20 anni della processione sul canale navigabile. L'immagine della Madonna Stella Maris sarà imbarcata a bordo di un'unità della Capitaneria di Porto di Roma, sotto il coordinamento del comandante del vascello Fabrizio Ratto-Vaquero, che sfilerà sulla

Fossa Traiana, per concludere con la benedizione al porto e ai pescatori e il lancio della corona di alloro per ricordare tutti i caduti del mare. I fedeli sono invitati ad assistere al rito dalle banchine del Porto Canale e addobbare con drappi su finestre e balconi in segno di omaggio al passaggio della vergine. Sabato la rotonda tra viale delle Meduse e via Giorgio Giorgis sarà ufficialmente intitolata a padre Alberico Papi, storico parroco di Fiumicino ancora presente nel cuore della gente. Grande spazio anche per il

divertimento. L'area spettacolare, su viale delle Meduse, dinanzi alla chiesa, ospiterà ogni sera, da giovedì a domenica, concerti, balli, esibizioni di hip hop, cover dei cartoni animati, revival. Tra gli appuntamenti anche un grande cicloraduno per le famiglie in collaborazione con Elettrica Fiumicino ed Asd Team Pio Casciani, ed il Miglio per la Pace, organizzato dall'Atletica Villa Guglielmi. E poi giochi per ragazzi con lo Scout Park, la grande pesca con premi a sorpresa nel salone teatrale, un mercatino con stand per tutti i gusti su una



La processione fluviale

parte di viale delle Meduse, a cura dell'associazione Exhibition Square, e giostrine per bambini nel campo sportivo parrocchiale. (Web: <http://stellamarisfiumicino.weebly.com>, Facebook: [stellamarisfiumicino](https://www.facebook.com/stellamarisfiumicino), info parrocchia: 066522792, info mercatino: 3489002175).

Dario Nottola

Alla casa «Santissima Trinità» per conoscere l'accoglienza

Martedì presso la casa intercongregazionale per suore anziane Santissima Trinità in via Trofarello 64 a Roma si tiene la quarta tappa del Pellegrinaggio della misericordia. L'iniziativa proposta dal vescovo Reali per l'Anno Santo mira a far conoscere alla diocesi le realtà del territorio dove ogni giorno è testimoniata la prossimità verso i più fragili. La "Santissima Trinità" è una "soluzione" concreta nata per rispondere ai cambiamenti sociali che coinvolgono anche le congregazioni religiose. La mancanza di vocazioni e le difficoltà di alcuni istituti religiosi pongono da anni seri problemi per l'attenzione alle religiose più avanti negli anni. Così grazie alla collaborazione tra la presidenza nazionale dell'Usmi e la Fondazione Talenti, e con un accordo con il consorzio Charis e la cooperativa Centro per l'autonomia è stata istituita a Roma questa casa di riposo ricavata nell'edificio delle Ancelle della Santissima Trinità di Rovigo. Si inizia alle 10 con la possibilità delle confessioni, poi alle 16 il saluto di suor Maria Ermelinda, superiora della casa, e le testimonianze di alcuni ospiti della struttura. La giornata si conclude con la Messa presieduta da don Giovanni Di Michele, delegato episcopale per la vita consacrata.

Marino Lidi